

Mar 02 apr 2013

At 2, 36-41; Sal 32: Gv 20, 11-18

Beato Giovanni Paolo II

Questo stupendo brano di Maria che piange vicino al sepolcro vuoto ci aiuta a capire il meraviglioso legame che c'è tra la resurrezione e l'amore. Si può riflettere sulla resurrezione, leggere manuali e manuali di teologia, si può pregare sulla Scrittura facendo una lectio divina continua, e questo è già un accesso privilegiato al mistero della resurrezione, ma perché questo mistero possa essere qualcosa di vivo nella nostra vita, percepito e conosciuto nel nostro cuore ci vuole l'amore.

Non capirà mai fino in fondo il mistero della risurrezione chi non ha mai vissuto un'esperienza d'amore profonda. C'è una sintonia, un richiamo, quasi avessero lo stesso DNA ... qui vediamo Maria Maddalena che piange presso il sepolcro ed è bello vedere come non se l'aspetterebbe neanche di vedere il Signore tanto che lo riconosce solamente nel momento in cui Gesù la chiama per nome, e riapre tutto quello che d'amore, di storia d'amore, bella, ricca, di fiducia, di risposta gioiosa che l'ha portata a riscoprire la bellezza che c'era nel suo cuore per metterla a servizio e a disposizione di tutti. Quell'amore per cui non riesce a concepire più la vita senza il Maestro, tanto che è già lì, vicino al sepolcro quasi ad evocare una presenza, come facciamo noi quando andiamo al cimitero dove sappiamo bene che rimane poco della persona amata ma pure andiamo lì a mantenere viva una presenza, un amore, una storia che ci ha segnato e che facciamo fatica a dimenticare, a rileggere senza questa presenza, senza questa persona che ci manca tantissimo.

E' una situazione in cui, lo immaginiamo bene, ci ritroviamo tutti quando perdiamo una persona preziosa, cara e come Maria piangiamo, ci sembra un vuoto incolmabile quello che si è aperto nella nostra vita. Eppure non dobbiamo dimenticare che tutto quello che di vero amore c'è stato non potrà essere cancellato ma aprirà una possibilità nuova.

Lo ripeto spesso, quello che di amore vero c'è stato nella nostra vita continua, continua nella nostra storia. Mi è capitato di fare dei funerali di mamme e ai figli, anche molto giovani, sofferenti dicevo: secondo voi l'amore di una madre può essere vinto dalla morte? Non crediate che vostra madre vi abbandoni e ogni volta che rievocate anche se sarà doloroso questo amore sentirete una presenza, viva e vera della vostra concreta esperienza concreta, di quest'amore che continua in modo diverso, nuovo. Come è nuova e diversa la risurrezione, tanto che Maria di Magdala non l'aveva neppure riconosciuto il Signore subito. Solo nell'amore si entra in sintonia con questa nuova dimensione.

Tutte le volte che amiamo, in modo vero, nella nostra esistenza è come se entrassimo un po' nell'onda della risurrezione, è come se la capissimo e la comprendessimo. Quello che comprendiamo della risurrezione amando non potremo mai comprenderlo per una via differente.